



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

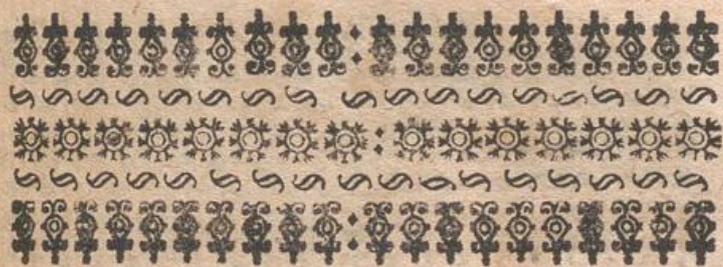
Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Prologo. La Ninfa Di Tempe.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)



PROLOGO.

LA NINFA DI TEMPE.

Grand' e vaga Principefsa;
Chiaro sol d' un sì bel giorno.
Voi, ch' adorno
Fate col vostr' alto merto
Questo nostro humil Deserto.
Deh venite,
Et aggradite
Gl' innocenti nostri spassi;
E d' un Eremo i Solazzi.

* * *

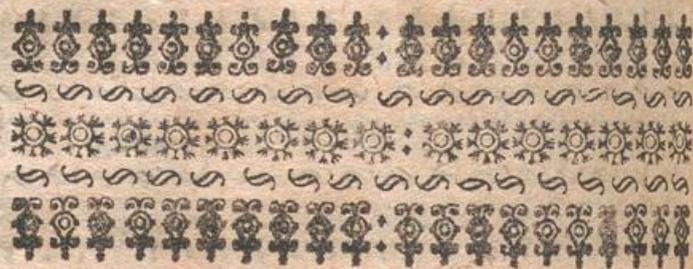
Non vedrete quì la pompa
Delle feste della Corte,
Mà sol ver, costante, e forte
Amor, pur' fin' alla morte.

* * *

D' altro quì già mai si parla;
Nè si sà d' attro cantare
Che d' Amor, e che d' amare;

P 7

SCE-



SCENA I.

TIRSI.

Rosignuoli amorosetti,
Ch' in quei rami d' alberetti,
Stando all' ombra, ogn' hor scherzate,
Voi cantate ;
E col canto risvegliate
Il dolce Eco de' i Boschetti.

* * *

Ah! vaghi e cari augelletti,
S' i miei mali voi haveste,
Certo non cantereste.

SCENA II.

LICASTO, MENANDRO e TIRSI.

LICASTO.

Come! vi vedrò sempre
In un flato si triste?

MENANDRO.

Come! saranno misfe

Ogn'

Ogn' hor le doglie vostre
A sì mirabil tempore?

TIRSI.

Sempre dunque Calista,
Adorando e seguendo,
Viverete languendo?

LICASTO.

Doma, doma, Pastorello,
Il dolor che ti contrista.

TIRSI.

Ah! come far ciò potrò, senz' il mio Bello?

MENANDRO.

Qual che sforzo far devi.

TIRSI.

Ah! come possibil fia,
Essendo sì crudel la doglia mia?

LICASTO.

Il mal, che ti tormenta,
Troverà ch' il conforte.

TIRSI.

La mia speranza è spenta:
Nè altri può sanarmi che la morte.

LICASTO e MENANDRO.

Ah, Tirsi!

TIRSI.

Ah, cari Pastori!

LICASTO e MENANDRO.

Questa tua gran passione
Sottometti, ti prego, alla ragione.

TIRSI.

Cos' alcuna non vedo,
Che soccorrer mai possa.

Li-

352 GL'AMANTI MAGNIFICI

LICASTO e MENANDRO.
Tropo si vede cedere

TIRSI.

Il cuor mi sento fiedere
Da feroce martire.
Ah! Tropo debbo soffrire.

LICASTO.

La debolezza tua.

MENANDRO.

Il tuo poco coraggio.

LICASTO e MENANDRO.
Ti fan' viver à stento.

TIRSI.

Ah! che tormento.

LICASTO e MENANDRO.

Animo, Tirsi caro:
Piglia coraggio, e ardire.
O muta di desirè.

TIRSI.

Più tosto io vò morire.

LICASTO.

Non si trova Pastorella

Vaga e Bella

Senza crudeltà nel sen;

* * *

Mà s'auvien

Ch'un costante cor la segua
Sua freddezza si dilegua.

MENANDRO.

In Amor vi son' momenti,

Ch'in contenti

Cangian reo aspro martire.

Al

* * *
 Al gioire
 Spesso son Scorta sicura;
 E son de' cor costanti la ventura.

* * *
 Cambian spesso le più Fiere,
 Più Crudeli e più Severe.
 E di perfide e fugaci
 Si fan del Nume Arcier vere Seguaci.

TIRSI.

Venir vedo, cari Amici,
 La crudel, che mi tormenta.
 Mentre ch'ella si presenta,
 Deh! vi prego nascondiamoci.

* * *
 Quest' ingrata m' odia tanto;
 Che se quì hora mi vede:
 Per mercede
 Di mia fede
 Toito altrove volta 'l piede.

SCENA III.

CALISTA.

AH! che la severa legge
 D' un' inhumano honore
 Troppo crudo Imperio
 Figlia sul nostro cuore!
 Ne i detti e nel sembiante
 Mi fò veder à Tirsi

Più

354 GL'AMANTI MAGNIFICI

Più crudel d' una Tigre;
 Più dura del diamante;
 Mà nell' anima mia,
 Io sento un non sò che,
 Che sensibil mi rende
 Al dolor ch' egli soffre;
 Onde, quei suoi lamenti,
 Sono solo per me fieri tormenti.

* * *

Scuopro à voi hor, belle selve,
 Sospirando, il mio martir.
 Prego voi Alberi e Belve
 Di non dirlo à l' auvenir.

* * *

Già ch' il Ciel c' hà voluto
 Formar d' Amor capaci:
 Per qual causa ci forza
 Un rigoroso honore
 Ad armar l' alma e 'l core
 Contro un Dio sì potente com' è Amore?
 E per qual causa dunque,
 Senz' esser biasimate,
 Non possiam', per ch' è amabile,
 Amor ciò ch' è adorabile?
Ah! fortunate voi fere selvaggie,
A cui l' alma Natura
Non diè legge in amar, se non d' amore!
 Felici Animaletti,
A cui l' alma Natura,
Non diè per pena dell' amar, la morte;
 Mà ben sì vi diè in Sorte

Di sfogar pienamente i vostri affetti.
 Fortunati Augelletti,
A cui l'Alma Natura
 Diede libera e pura
 Libertade Sicura
 Di nodrir dolce amor ne' vostri petti.
 Mà, già che sento, ch' il ciglio,
 Aggravato dal sonno,
 Al riposo m' in vita:
 Sopra questa fiorita,
 Amenissima falda;
 Di fresc' aura al bishiglio,
 Di riposar un può prendo consiglio.

* * *
 Già che legge non v' è alcuna
 Ch' il riposo ci contrasti.
 Tu, ch' i sensi mi legasti,
 Dolce sonno, in me raduna
 Tue dolcezze ad una, ad una.

SCENA I V.

TIRSI, LICASTO MENANDRO
 e CALISTA

che dorme,

TIRSI.

V Erso la mia Nemica
 Andiamo, amici, andiamo;
 Mà, vi prego, guardiamo
 Di non far col rumore
 Risvegliar dal riposo il suo rigore.

Tut.

TUTTI TRE.

Occhi belli & adorabili,
 Vincitori inesorabili;
 Deh! dormite,
 Deh! posate,
 Deh! gustate quella quiete,
 Ch' all' cuori voi togliete.

TIRSI.

Uccelletti,
 Garrulletti,
 Ch' all' ritorno quì volate.
 Deh! quel canto raffrenate,
 E' l' mio Ben non mi turbate.

* * *

Venticelli,
 Che ben suelli,
 Quinci e quindi errando andate:
 Deh! vi prego, l'in quiete state
 E' l' mio Ben non mi turbate.

* * *

Fiumicelli
 Chiari e belli,
 Che veloci al mar calate.
 Deh! vi prego, per pietate,
 Il mio Ben non mi turbate.

TUTTI TRE.

Occhi belli & adorabili,
 Vincitori inesorabili;
 Deh! dormite,
 Deh! posate,
 Deh! gustate quella quiete,
 Ch' all' cuori voi togliete.

ICI

COMEDIA. 357

CALISTA,
svegliandosi.

Ah! che grave tormento!
Di seguirmi per tutto ogni momento.

TIRSI.

Volete forse, ch'io
Altri segua che voi, caro ben mio?

CALISTA.

Pastor, che vuoi da me?

TIRSI.

à piedi di Calista.

Alli tuoi piedi, ò bella,
Voglio spirar quest' alma.
Non voglio, ò Pastorella,
Ch' in van' sospiri più mia grave salma.

CALISTA.

Ah! Tirsi, Tirsi, partite:
Che temo, che l' amore,
M' introduca pietà hoggi nel cuore.

LICASTO e MENANDRO.

L'un' dopo l' altro.

Deh! muovetevi à pietà
Della sua gran fedeltà.

* * *

Deh! habbate compassione
Della sua grand' afflittione.

* * *

Lasciate la ferezza.

* * *

Mostrate tenerezza;

* * *

Et al suo longo amore

Et al

CA.

* * *
Et al suo grand' ardore

* * *
Sacrificate, o' bella, il vostro cuore.

CALISTA.

Vada in bando quel rigore,
Che mal tratta il vostro ardore.
Tirsi, à te dono quel cuore,
Che ti fè tanto soffrire:
Tu castiga il suo fallire.

TIRSI.

Oh Calista! oh Pastori! oh Cieli! oh Dei!
Non sò, se Tirsi è vivo, ò s' egli è morto:
Mà, s'è ver, ch' il conforto,
Quand' improvviso appare,
Suol sovente tagliare
Il fil di nostra vita,
Che la vita di Tirsi è già spedita.

LICASTO.

Di tua fede hor tieni il pegno.

MENANDRO.

Tuo Destia d' invidia è degno.

SCENA V.

DUOI SATIRI, TIRSI CALISTA,
LICASTO e MENAN-
DRO.

I. SATIRO.

Come! crudel, tu fuggi: & hor ti vedo

Pre-

Preferir à me stesso un Pastorello?

II. SATIRO.

Quest' è dunque 'l congedo,
Che dà il tuo cor rubello,
Che preferisce à me stesso un Zerbinello?

CALISTA.

Il Destino così vuole:
Pazientate, ò bella prole.

I. SATIRO.

Agli Amanti disperati
L' amor lagrime fa spandere;
Mà noi altri, quand' odiati
Siamo dalle nostre Belle
Il fiaschetto inalziam' verso le stelle.

* * *

La beltà che cerchiamo,
In esso compendiata ritroviamo;
E colla sua vaghezza
Consola il nostro cuor di chi ci sprezza.

II. SATIRO.

Egli è ver ch' il nostr' amore
Non hà sempr' il frutt' el fiore;
Ma, se per sua gran sventura,
Non matura;
Ricorriamo al fiaschettino
Del buon vino;
E ridiamo à crepa panza
Dell' amor, della speranza.

Tut-

370 GL'AMANTI MAGNIFICI

T U T T I.

Divinità Campestri,
Amici Fauni e Driadi
Bellissime Amadriadi ;
E voi, ò Dei Silvestri,
A ballar quà venite snelli e destri.

* * *

Colle vostre carole
Accompagnate il suono
Degli stromenti ch' accordati sono.

PRIMA ENTRATA

DI

BALLETTO.

Sei Driadi e sei Fauni escono dalle loro Grotte; e ballano assieme. Il ballo, terminandosi da essi in un batter d'occhio & all'improvviso, lasciano libero il campo ad un Pastor & ad una Pastorella, che fanno, e rappresentano una piccola Scena in musica sopr' un Dispetto Amorofo.

DIS-

DISPETTO AMOROSO.

CLIMENE e FILINTO.

FILINTO.

Quand' agl' occhi tuoi piacevo
 Di mia vita ero contento.
 Agli Dei io non cedevò:
 Regi uguali à me credevo:
 A niun cedere potevo.

CLIMENE.

Quando quel tuo grand' ardore
 Era puro, era costante,
 Non haverei per Possessore
 Del mio sen' pres' un Regnante.

* * *

Per regnar sopr' il tuo cuore,
 Haverei del Dio d' Amore
 Ricusato esser Amante.

FILINTO.

E' venuta un'altra, che
 Hà sanata l' alma mia
 Dell' ardor c' havea per te.

CLIMENE.

Ame nuova leggiadria
 Hà dal sen cacciato via
 L' incostanza di tua fè.

FILINTO.

Quella Clori tanto bella,

TOM. IV.

Q

Che

362 GL'AMANTI MAGNIFICI

Che fedel ogn' un l' appella,
 Hà in me pura, hà in me novella
 Eccitata alma facella,
 Morir voglio sol per ella.

CLIMENE.
 Quel Mirtillo, ch' è si vago,
 Di me sola ama l' imago.
 S' il suo cor io dunque impiago;
 Vò, che pago
 Di me resti, e del mio amore;
 Che di lui prov' il candore.

* * *
 Vò, ch' à lui, questo mio core
 Mostr' il suo fedel ardore.
 Vò, che d' esso sia Consorte
 E fedel fin alla morte. *

FILINTO.
 Mà se da' miei primi ardori
 Scintilasse forse fuori
 Con maggior vigor la fiamma
 Per Climene, che m' infiamma?

* * *
 Se, scacciando da me Clori,
 Rimettefsi te in suo loco;
 Che diresti del mio foco?

CLIMENE.
 Bench' il vago e bel Mirtillo
 M'ami à pieno, e che m' adori;
 Dirò che per te sfavillo
 Di più grandi incendi e ardori.

Dirò che più tosto voglio
Solo te sempre seguire:
Per te viver e morire.

Ambedue assieme.

Seguitiam li nostri amori,
E lasciam' questi furori.
Con bei nodi più perfetti
S' uniscan' l' alme nostre, i cori, e i petti.

TUTTI LI PERSO- NAGGI.

Della

COMEDIA CANTANO ASSIEME.

Queste vostre risse, Amanti,
Son sì belle, e sì galanti,
Ch' i di lor' vaghi sembianti
Gioia danno à tutti quanti.

* * *

Già ch' all' ire, allè contese
Sol succedeno piaceri:
Contendete, Amanti altieri,
Deh' quel Dio, ch' il cor v' accese,
Vi sarà presto cortese.

Q 2

SE-

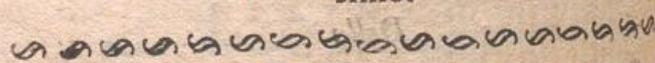


SECONDO PRINCIPIO

di

BALLETTO.

LI Fauni e Driadi ricominciano il loro Ballo; il qual vien intramischiato dal canto delli Pastori e Pastorelle. Frà tanto, tre picciole Driadi & altrettanti Faunetti, fanno apparir nel fondo del Teatro tutto ciò che si passa & accade sulla parte anteriore del medesimo.



LI PASTORI e LE PASTORELLE

Cantano.

Godiam' tutti, godiamo
Di quei casti piaceri,
Che de' nostri voleri
Solo son' esca ed hamo,

* * *
Da parte ogn' hor lasciamo
Tutt' i vasti pensieri,
Lasciam' Scetti e Cimieri,
E Amor sol' seguitiamo,

* *
 *
 Godiam' tutti, godiamo
 Di quei casti piaceri,
 Che de' nostri voleri
 Solo son' esca ed hamo.

* * *
 In Amor sol gioia vera
 Quei cor' han' che son' contenti.
 Vivon questi frà' i Viventi
 Sempr' in verde Primavera.

* * *
 Io sol bramo
 Che così viver possiamo.

* * *
 Godiam' tutti, godiamo
 Di quei casti piaceri,
 Che de' nostri voleri
 Solo son' esca ed hamo.

